

IL SOTTOSEGRETARIO GABRIELLI: "LA MINACCIA È NELL'ARIA"

Cresce l'allarme terrorismo "I poliziotti sono un obiettivo" Salvini: Lamorgese dove sei?

FRANCO GABRIELLI

SOTTOSEGRETARIO CON
DELEGA AI SERVIZI SEGRETI

LAMBERTO GIANNINI

CAPO DELLA POLIZIA



Il nuovo jihadismo supera anche il concetto di lupo solitario, non ha bisogno di un input

La minaccia terroristica di matrice radical-religiosa appare imminente, incombente, plastica

FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

Tutte le analisi sono convergenti, e ora gli apparati hanno davvero paura: la caduta di Kabul rischia di restituire vigore al terrorismo islamista. Non è detto che l'Afghanistan dei taleban diventi un nuovo santuario di terroristi, ma c'è il pericolo di una rinnovata esaltazione e che ciò spinga qualche fanatico all'azione. Per dirla con le parole del sottosegretario alla Presidenza, delegato ai Servizi segreti, Franco Gabrielli: «La minaccia è nell'aria, indistinta e indiscriminata, e il poliziotto è un target».

Appena 24 ore prima, il Capo della polizia, il prefetto Lamberto Giannini, era stato ancor più esplicito: «Dopo quanto accaduto in Afghanistan, la minaccia terroristica di matrice radical-religiosa appare imminente, incombente, plastica».

Qualche giorno fa, al Viminale, presente la ministra Luciana Lamorgese, si è tenuta una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza con tutti i responsabili delle polizie e dei servizi segreti e hanno parlato esclusivamente di Afghanistan. I segnali non sono buoni. Sul web si è notato che i jihadisti stanno moltiplicando la pro-

paganda e il sottosegretario Gabrielli, ieri al congresso del sindacato di polizia Siap, concorda con lo studioso Gilles Kepel, sul nuovo rischio del cosiddetto «jihadismo d'ambiente». Dice Gabrielli: «Supera anche il concetto di lupo solitario. È un terrorismo che non ha bisogno di attivazione da parte di una centrale che manda l'input, ma è una minaccia che è nell'aria, indistinta e indiscriminata».

Discorsi molto attenti, ponderati. Da non prendere sottogamba. Matteo Salvini, però, li trasforma nell'ennesima occasione per attaccare la Lamorgese: «L'ex Capo della polizia lancia l'allarme terrorismo. Il ministro dell'Interno lo sa? Dov'è? Cosa fa?».

In verità Lamorgese è molto presente sul tema. Su indicazione sua e del governo, c'è stata particolare attenzione sui 5000 profughi arrivati con il ponte aereo, pertimere di infiltrati. E non finisce qui. Ci sarà il massimo di attenzione anche verso chi arriverà dall'Afghanistan in futuro. Ma come è giusto che sia, se ne parla il meno possibile.

Ieri la ministra Lamorgese era in Parlamento, a rispondere sul rave party di quest'estate nel Viterbese. Ha difeso con decisione le scelte. «Nessuna azione di forza era

possibile. Anzi, era controindicata per non mettere a rischio delle vite», considerando che c'erano bambini, cavi elettrici volanti, stoppie. Soprattutto Lamorgese ci teneva a dire che negli anni di Salvini ministro, tra 2018 e 2019, sono stati permessi altrettanti rave party. Ed è normale che sia stato così. «La linea del Viminale sull'ordine pubblico – scandisce – non può mai essere ondivaga. Criteri e linee di azione sono il frutto di esperienze professionali e di competenze tecniche consolidate, non soggette a improvvisazioni».

Ovviamente i leghisti hanno capito benissimo il messaggio. E ancor più dei deputati di FdI, sono stati loro ad alzare la voce in Aula. «Noi – ha scandito il capogruppo Riccardo Molinari – siamo entrati nel governo Draghi per vedere una discontinuità, non siamo entrati in questo governo per assistere da spettatori a quello che non ci piaceva del governo precedente. Quindi, cambi rottta».

E intanto, in serata, ci sono nuovi sbarchi di migranti in Calabria. Così Salvini può ricominciare: «Sei sbarchi e 400 clandestini arrivati in Calabria in poche ore, vergognoso! Lamorgese, dove sei?».—



© RIPRODUZIONE RISERVATA